FD

Filo Diretto

MENSILE D'INFORMAZIONE
DELL'AZIONE CATTOLICA
DI GENOVA

FOGLIO D' INFORMAZIONE
DELL'AZIONE CATTOLICA DI GENOVA
Anno 20 n° 1 - Gennaio 2009

Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro: Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003
(conv. in L.27/02/2004 n.46) art.1, comma 2, DCB Genova



COSTRUIRE LA PACE"

"….sappiamo, però, che esistono povertà immateriali, che non sono diretta
e automatica conseguenza di carenze materiali.
Ad esempio, nelle società ricche e progredite esistono fenomeni di *emarginazione, povertà relazionale, morale e spirituale*:
si tratta di persone interiormente disorientate,
che vivono diverse forme di disagio nonostante il benessere economico."
"…Ciascuno faccia la parte che gli spetta e non indugi….Fedele a quest'invito del suo Signore, la Comunità cristiana non mancherà pertanto di assicurare all'intera famiglia umana il proprio sostegno negli slanci di solidarietà creativa non solo per elargire il superfluo, ma soprattutto per cambiare "*gli stili di vita, i modelli di produzione e di consumo, le strutture consolidate di potere che oggi reggono le società.*"

Benedetto XVI – Messaggio per la Giornata della Pace 2009

FILO DI NOTA

Per una volta facciamo parlare le immagini:









IN QUESTO NUMERO

3 Documenti - Riflettiamo sull'educazione con le parole del Santo Padre

6 *Giornate di Spiritualità* — *Le testimonianze (1): Alberto e Paolo*
Giornate di Spiritualità — *Le testimonianze (2): Amila*

8 *Cercasi/offresi* — *M. Giovanna*

10 *Pregare per la pace* — *p. Marco Chiesa OCD*

12 *La perla preziosa* — *Luca*

13 *Mese della Pace 2009 - La Pace conviene* — *Federica e Giacomo*

14 *Festa della Pace 2009 NOTE TECNICHE* — *Equipe ACR*

15 *Volti Fraterni – Incontro Giovani Adulti* — *Equipe Adulti*

Riflettiamo sull'educazione con le parole del Santo Padre

Lettera di Benedetto XVI alla Diocesi di Roma

Cari fedeli di Roma,

ho pensato di rivolgermi a voi con questa lettera per parlarvi di un problema che voi stessi sentite

e sul quale le varie componenti della nostra Chiesa si stanno impegnando: il problema dell'educazione.

Abbiamo tutti a cuore il bene delle persone che amiamo, in particolare dei nostri bambini, adolescenti e giovani. Sappiamo infatti che da loro dipende il futuro di questa nostra città.

Non possiamo dunque non essere solleciti per la formazione delle nuove generazioni, per la loro capacità di orientarsi nella vita e di discernere il bene dal male, per la loro salute non soltanto fisica, ma anche morale.

Educare però non è mai stato facile, e oggi sembra diventare sempre più difficile.

Lo sanno bene i genitori, gli insegnanti, i sacerdoti e tutti coloro che hanno dirette responsabilità educative.

Si parla perciò di una grande "emergenza educativa", confermata dagli insuccessi a cui troppo spesso vanno incontro i nostri sforzi per formare persone solide, capaci di collaborare con gli altri e di dare un senso alla propria vita..

Viene spontaneo, allora, incolpare le nuove generazioni, come se i bambini che nascono oggi fossero diversi da quelli che nascevano nel passato. Si parla inoltre di una "frattura fra le generazioni", che certamente esiste e pesa, ma che è l'effetto, piuttosto che la causa, della mancata trasmissione di certezze e di valori.

Dobbiamo dunque dare la colpa agli adulti di oggi, che non sarebbero più capaci di educare?

E' forte certamente, sia tra i genitori che tra gli insegnanti e in genere tra gli educatori,

la tentazione di rinunciare, e ancor prima il rischio di non comprendere nemmeno quale sia il loro ruolo,

o meglio la missione ad essi affidata.

In realtà, sono in questione non soltanto le responsabilità personali degli adulti o dei giovani, che pur esistono e non devono essere nascoste, ma anche un'atmosfera diffusa, una mentalità e una forma di cultura che portano a dubitare del valore della persona umana, del significato stesso della verità e del bene, in ultima analisi della bontà della vita.

Diventa difficile, allora, trasmettere da una generazione all'altra qualcosa di valido e di certo, regole di comportamento, obiettivi credibili intorno ai quali costruire la propria vita.

Cari fratelli e sorelle di Roma, a questo punto vorrei dirvi una parola molto semplice: Non temete! Tutte queste difficoltà, infatti, non sono insormontabili. Sono piuttosto, per così dire, il rovescio della medaglia di quel dono grande e prezioso che è la nostra libertà, con la responsabilità che giustamente l'accompagna.

A differenza di quanto avviene in campo tecnico o economico, dove i progressi di oggi possono sommarsi a quelli del passato, nell'ambito della formazione e della crescita morale delle persone non esiste una simile possibilità di accumulazione, perché la libertà dell'uomo è sempre nuova e quindi ciascuna persona e ciascuna generazione deve prendere di nuovo, e in proprio, le sue decisioni.

Anche i più grandi valori del passato non possono semplicemente essere ereditati, vanno fatti nostri e rinnovati attraverso una, spesso sofferta, scelta personale.

Quando però sono scosse le fondamenta e vengono a mancare le certezze essenziali, il bisogno di quei valori torna a farsi sentire in modo impellente: così, in concreto, aumenta oggi la domanda di un'educazione che sia davvero tale.

La chiedono i genitori, preoccupati e spesso angosciati per il futuro dei propri figli; la chiedono tanti insegnanti, che vivono la triste esperienza del degrado delle loro scuole;

la chiede la società nel suo complesso, che vede messe in dubbio le basi stesse della convivenza;

la chiedono nel loro intimo gli stessi ragazzi e giovani, che non vogliono essere lasciati soli di fronte alle sfide della vita.

Chi crede in Gesù Cristo ha poi un ulteriore e più forte motivo per non avere paura: sa infatti che Dio non ci abbandona, che il suo amore ci raggiunge là dove siamo e così come siamo, con le nostre miserie e debolezze, per offrirci una nuova possibilità di bene.

Cari fratelli e sorelle, per rendere più concrete queste mie riflessioni, può essere utile individuare alcune esigenze comuni di un'autentica educazione. Essa ha bisogno anzitutto di quella vicinanza e di quella fiducia che nascono dall'amore: penso a quella prima e fondamentale esperienza dell'amore che i bambini fanno, o almeno dovrebbero fare, con i loro genitori.

Ma ogni vero educatore sa che per educare deve donare qualcosa di se stesso e che soltanto così può aiutare i suoi allievi a superare gli egoismi e a diventare a loro volta capaci di autentico amore.

Già in un piccolo bambino c'è inoltre un grande desiderio di sapere e di capire, che si manifesta nelle sue continue domande e richieste di spiegazioni.

Sarebbe dunque una ben povera educazione quella che si limitasse a dare delle nozioni e delle informazioni, ma lasciasse da parte la grande domanda riguardo alla verità, soprattutto a quella verità che può essere di guida nella vita.

Anche la sofferenza fa parte della verità della nostra vita. Perciò, cercando di tenere al riparo i più giovani da ogni difficoltà ed esperienza del dolore, rischiamo di far crescere, nonostante le nostre buone intenzioni, persone fragili e poco generose: la capacità di amare corrisponde infatti alla capacità di soffrire, e di soffrire insieme.

Arriviamo così al punto forse più delicato dell'opera educativa: trovare un giusto equilibrio tra la libertà e la disciplina. Senza regole di comportamento e di vita, fatte valere giorno per giorno anche nelle piccole cose, non si forma il carattere e non si viene preparati ad affrontare le prove che non mancheranno in futuro.

Il rapporto educativo è però anzitutto l'incontro di due libertà e l'educazione ben riuscita è formazione al retto uso della libertà. Man mano che il bambino cresce, diventa un adolescente e poi un giovane; dobbiamo dunque accettare il rischio della libertà, ri-

manendo sempre attenti ad aiutarlo a correggere idee e scelte sbagliate.

Quello che invece non dobbiamo mai fare è assecondarlo negli errori, fingere di non vederli, o peggio condividerli, come se fossero le nuove frontiere del progresso umano.

L'educazione non può dunque fare a meno di quell'autorevolezza che rende credibile l'esercizio dell'autorità.

Essa è frutto di esperienza e competenza, ma si acquista soprattutto con la coerenza della propria vita e con il coinvolgimento personale, espressione dell'amore vero.

L'educatore è quindi un testimone della verità e del bene: certo, anch'egli è fragile e può mancare, ma cercherà sempre di nuovo di mettersi in sintonia con la sua missione.

Da queste semplici considerazioni emerge come nell'educazione sia decisivo il senso di responsabilità: responsabilità dell'educatore, certamente, ma anche, e in misura che cresce con l'età, responsabilità del figlio, dell'alunno, del giovane che entra nel mondo del lavoro.

E' responsabile chi sa rispondere a se stesso e agli altri.

Chi crede cerca inoltre, e anzitutto, di rispondere a Dio che lo ha amato per primo.

La responsabilità è in primo luogo personale, ma c'è anche una responsabilità che condividiamo insieme, come cittadini di una stessa città e di una nazione, come membri della famiglia umana e, se siamo credenti, come figli di un unico Dio e membri della Chiesa.

Di fatto le idee, gli stili di vita, le leggi, gli orientamenti complessivi della società in cui viviamo,

e l'immagine che essa dà di se stessa attraverso i mezzi di comunicazione, esercitano un grande influsso sulla formazione delle nuove generazioni, per il bene ma spesso anche per il male.

La società però non è un'astrazione; alla fine siamo noi stessi, tutti insieme, con gli orientamenti, le regole e i rappresentanti che ci diamo, sebbene siano diversi i ruoli e le responsabilità di ciascuno. C'è bisogno dunque del contributo di ognuno di noi, di ogni persona, famiglia o gruppo sociale, perché la società, a cominciare da questa nostra città, diventi un ambiente più favorevole all'educazione.

Vorrei infine proporvi un pensiero che ho sviluppato nella recente Lettera enciclica *Spe salvi* sulla speranza cristiana: anima dell'educazione, come dell'intera vita, può essere solo una speranza affidabile.

Oggi la nostra speranza è insidiata da molte parti e rischiamo di ridiventare anche noi, come gli antichi pagani, uomini "senza speranza e senza Dio in questo mondo", come scriveva l'apostolo Paolo ai cristiani di Efeso *(Ef* 2,12). Proprio da qui nasce la difficoltà forse più profonda per una vera opera educativa: alla radice della crisi dell'educazione c'è infatti una crisi di fiducia nella vita.

Non posso dunque terminare questa lettera senza un caldo invito a porre in Dio la nostra speranza. Solo Lui è la speranza che resiste a tutte le delusioni; solo il suo amore non può essere distrutto dalla morte; solo la sua giustizia e la sua misericordia possono risanare le ingiustizie e ricompensare le sofferenze subite.

La speranza che si rivolge a Dio non è mai speranza solo per me, è sempre anche speranza per gli altri: non ci isola, ma ci rende solidali nel bene, ci stimola ad educarci reciprocamente alla verità e all'amore.

Vi saluto con affetto e vi assicuro uno speciale ricordo nella preghiera, mentre a tutti invio la mia Benedizione.

Benedetto XVI (gennaio 2008)

11 – 14 dicembre
Giornate di Spiritualità

Testimonianze (1): Alberto e Paolo



Siamo arrivati al seminario giovedì sera; eravamo un gruppo di ragazzi che hanno deciso di passare quattro giorni insieme riflettendo sul tema "Gesù nasce nel cuore di chi lo accoglie".
Ogni sera dopo i nostri impegni quotidiani, scuola, università o lavoro, ci riunivamo ad ascoltare le relazioni sui personaggi del presepe: i pastori, Giuseppe, Maria e i Re Magi.
La particolarità di questi giorni è saper ascoltare le relazioni della sera e alla mattina essere capaci di mettere in pratica le parole ascoltate il giorno prima.
L'umiltà, la fede, la speranza e il saper cogliere i segni di Dio sono tutte virtù che ritroviamo nei personaggi e che grazie all'aiuto di alcuni sacerdoti siamo riusciti a cogliere.
Il culmine dei quattro giorni l'abbiamo raggiunto nella notte tra il sabato e la domenica durante la quale siamo stati svegli, anche se a turni, per l'adorazione eucaristica.
La condivisione della domenica mattina e la messa del pomeriggio hanno concluso questa nostra esperienza che ci restituisce ad un mondo bisognoso di giovani umili, credenti e pieni di speranza.

11 – 14 dicembre
Giornate di Spiritualità

Testimonianze (2): Amila

Da giovedì 11 dicembre si sono svolte al seminario arcivescovile di Righi quattro giorni di spiritualità destinate a giovani e giovanissimi in preparazione al Natale.
Le giornate, a cui hanno partecipato una cinquantina di ragazzi, erano strutturate secondo un'alternanza tra scuola e lavoro, si trascorreva il pomeriggio e la notte nella casa di accoglienza del seminario e poi al mattino ci si svegliava presto per raggiungere le scuole. Ogni giorno era incentrato sulla caratteristica che contraddistingue alcuni personaggi dell'avvento, la speranza dei pastori, l'umiltà di Giuseppe e la fede di Maria nell'accogliere il progetto di Dio e la capacità dei Magi di cogliere i suoi segni; vi è stata per ognuna di queste qualità una relazione a cui sono seguiti momenti di meditazione individuale e due di condivisione in gruppetti in cui sono stati trattati argomenti come il nostro modo di testimoniare la fede nella vita di tutti i giorni e il riuscire a cogliere i segni di Dio nella nostra vita. Sabato pomeriggio vi è stato l'incontro con le suore di Padre Gasparino che portano con la loro vita Gesù in luoghi malfamati come i vicoli che si diramano intorno a San Siro. Sabato vi è stata l'adorazione che è poi continuata a turni di mezz'ora per tutta la notte, domenica pomeriggio è stata infine celebrata la Messa conclusiva e nelle intenzioni è stata ribadita la speranza di noi giovani di incontrare Gesù che nasce nel cuore di chi lo accoglie.



CERCASI / OFFRESI

Maria Giovanna Bafico

Mi sembra opportuno fare spazio su Filo Diretto ad una delle idee emerse dalla scuola associativa levante: la creazione di una piccola rubrica di interscambio fra associazioni parrocchiali, così chi ha più disponibilità di persone o di idee può dare una mano a chi si trova in difficoltà e chi invece si trova "nelle canne" può chiedere aiuto.

Due esempi:

Un'iniziativa riuscita partecipata può diventare spunto per un altro gruppo.

Un'associazione con pochi adulti può provare a riunire le forze e costituire un gruppo vicariale o tra parrocchie vicine. La ben nota tentazione di campanilismo sarebbe debellata; un bel passo avanti sulla strada dell'unitarietà!

E' chiaro che lo scambio o l'unione di persone può avvenire solo tra associazioni limitrofe, mentre le idee possono essere esportate ovunque.

Penso, tra l'altro, che questo passaggio di notizie serva anche a rendere più viva e vitale l'A.C. consolidando quel clima di famiglia che è una delle nostre caratteristiche più belle.

Che ne pensate, gente? Vi sembra una proposta concretizzabile o "campata in aria"?

Mandateci il vostro parere scegliendo il modo che vi piace di più: lettera, telefono, e-mail e chi più ne ha più ne metta!

Da parte mia vi ricordo l'e-mail del giornale: filodiretto@azionecattolica.ge.it e resto in fiduciosa attesa.

PREGHIAMO PER LA PACE NEL MONDO

p. Marco Chiesa OCD
Padre Priore del Monastero Santa Croce di Bocca di Magra (SP)

"Dona nobis pacem!" Perché ogni giorno nelle nostre celebrazioni risuona questa invocazione corale a colui che è l'Agnello di Dio? Ha senso pregare per la pace?

"Pace in terra agli uomini" annunciano gli angeli a Betlemme quando Cristo si rivela nella carne all'alba della sua esistenza in terra... "vi lascio la pace, vi do la mia pace" sembra far eco la voce del Risorto agli apostoli sconcertati, in quella che si annuncia come l'alba gloriosa della Chiesa. Se Cristo ha dipanato il suo cammino di uomo fra queste due espressioni, egli si pone davanti a noi come il Principe della pace, l'unico che veramente la può donare attraverso il suo Spirito. Dunque la pace, che tanto cerchiamo e auguriamo alle persone care, non può che darcela l'autore stesso, se vogliamo che sia vera, che sia divina.



La pace è un dono da chiedere, ma per chiederla bisogna sentirsene bisognosi. Il primo atteggiamento dell'orante infatti è quello di riconoscersi mancante di pace; vuol dire riconoscere quanto essa sia assente dal nostro animo, dalla nostra vita e dalle relazioni, perché il Signore non può colmare di grazia chi è già pieno di altre cose. Gli apostoli, chiusi nel cenacolo, stanno gustando l'amarezza del fallimento assoluto, quando appare loro il Signore e, in risposta alla loro grama, li colma proprio di quel primo dono.La pace è un dono da accogliere nel silenzio. Non sono certamente i cortei con bandiere iridate, spesso politicizzati, a

scalzare l'odio e la tensione nel mondo; la preghiera piuttosto ci mette nell'ottica che la pace va costruita anzitutto nel concreto della propria vita.

E sembra di vedere quegli angeli sui colli di Betlemme che, esultando nel canto, vengono uditi solo da quei poveri pastori che, chissà da quanto tempo, implorano con fiducia il Dio dei loro padri per ottenere giustizia e pace per il popolo.

La pace è un dono da custodire, perché prezioso. Come ci viene spontaneo sorreggere la mani di un bambino che ha in mano qualcosa di prezioso e fragile, così non possiamo

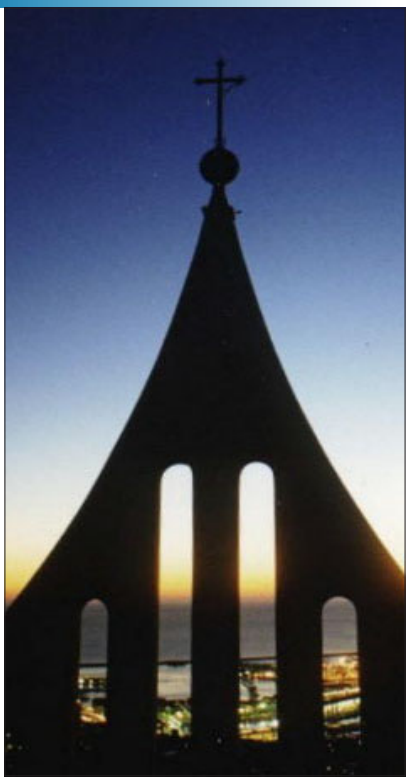


pretendere di conservare il prezioso dono della pace se non lasciando che Dio lo porti con noi, con un atto di umiltà e fiducia. Lo vediamo quanto è difficile conservare la pace, e la preghiera ci permette di tenere saldo il legame con chi ci conosce perfettamente e di non rendere fragile il dono inestimabile della pace appena ottenuto.

La pace è un dono da costruire con Dio. È sorprendente come attraverso la preghiera vera Dio ci affianchi a sé per "portare la pace, là dove c'è odio", come chiedeva S. Francesco. Se, come dice S. Tommaso, la pace è "opus iustitiae" rimaniamo assorti di fronte a personalità come S. Rita, che nel clima di odio di Cascia (che l'aveva privata di marito e figli), sta salda al "timone" della preghiera e del dialogo, per condurre la cittadina alla pace; e ci commuoviamo di fronte al travaglio di Giovanni XXIII, assorto in una preghiera instancabile per scongiurare lo scoppio di una nuova guerra mondiale.

"Dona nobis pacem": risuoni fiduciosa e cosciente questa invocazione nelle celebrazioni comunitarie come nella preghiera personale! Del resto come potremmo esimerci dall'invocare la pace sulla terra, dal chiedere al Signore questo dono sublime per il mondo e per ogni uomo? Sarebbe uno snaturare la grandezza della Chiesa, chiamata all'esaltante e difficile compito di essere sacramento di unità e di pace per il mondo intero. Preghiamo dunque: "Dona nobis pacem, Domine, pacem in terris!"

La perla preziosa



Luca Livolsi *seminarista*

Se non sbaglio l'inno dell'ACR di qualche anno fa si intitolava "Bello Vero".

Non c'è titolo più adatto che possa esprimere l'esperienza di un giovane in seminario.

Bello: sì, è bello vivere il tempo del seminario!

Quella bellezza che interroga, non anestetizza i sensi ma che tocca le corde più profonde dell'esistenza; una bellezza Vera che ti desidera senza maschere.

Una bellezza, una Verità che poi è Gesù.

Il seminario è infatti l'esperienza di abitare con Gesù: la sua Parola, l'Eucarestia, il Vescovo con tutti i formatori, i fedeli laici.

Anche l'Azione Cattolica è coinvolta in questo cammino: cambi base, esperienze parrocchiali, incontri zonali e diocesani.

L'AC offre una notevole testimonianza vocazionale: lo spirito di servizio, l'amore per la diocesi, il legame con la parrocchia, la centralità della preghiera, sono un valido esempio di come servire la Chiesa nel nascondimento.

E' importante che nei gruppi si continui a parlare di vocazioni, sia al sacerdozio quanto al matrimonio. Mi preme sottolineare che in seminario sono stati organizzati alcuni gruppi di orientamento vocazionali.
Si tratta di incontri suddivisi per fasce di età:
Il gruppo "**Samuel**" per ragazzi e ragazze dagli 8 ai 15 anni;
il gruppo "**Eccomi**" per soli ragazzi dai 16 ai 18 anni
il gruppo "**Se vuoi**" per uomini dai 19 anni in su.
I prossimi appuntamenti del gruppo "**Se vuoi**" si terranno in seminario nei giorni 13 febbraio – 13 marzo – 3 aprile – 8 maggio.
Parlare di queste realtà è un importante servizio reso alla Chiesa.
Per chi fosse interessato c'è a disposizione in seminario del materiale informativo che possiamo inviare via e-mail, il nostro indirizzo è **fidesnostra@gmail.com**.

Mese della Pace 2009
La Pace conviene

Federica e Giacomo



Il Santo Padre Benedetto XVI ha voluto scegliere per il messaggio della 42° Giornata Mondiale della Pace che, come sempre, ha aperto il nuovo anno il titolo ***Combattere la povertà, costruire la Pace***.. Anche l'ACR vuole mettere al centro del proprio cammino associativo questo aspetto, sottolineando come siano strettamente legate la dimensione della povertà e della fame con il bisogno di lavorare per la pace. Le attività del Mese della Pace aiuteranno i ragazzi a capire che i propri desideri devono essere relazionati, devono inserirsi nello spazio degli altri, in maniera da realizzare i sogni di tutti nel miglior modo possibile, magari facendo una piccola ma necessaria rinuncia. L'ACR, in collaborazione con **Ctm Altromercato**, ha deciso di far scoprire ai ragazzi il mondo del commercio equo e solidale: questo sarà possibile anche attraverso l'acquisto di un gadget (**Irene**, la borsa in juta appositamente realizzata in Bangladesh per l'ACR, il cui nome, Irene, deriva dal greco e significa proprio "pace"), che sosterrà alcuni progetti in **Bangladesh** e **Paraguay** e che potrà essere acquistata a partire dalla Festa diocesana della Pace della prossima **domenica 8 febbraio 2009.** E proprio per dare maggior risalto ed importanza al Mese della Pace, quest'anno torneremo a vivere diocesanamente la Festa della Pace. Dopo gli anni delle Feste zonali della Pace (molto vive e partecipate) vogliamo tornare a riunirci insieme per riflettere, giocare e celebrare insieme la Pace, dono di Gesù Cristo che ha dato la vita per noi. Sarà una giornata unica, a cui invitiamo a partecipare tutte le associazioni parrocchiali di AC, ma anche i diversi gruppi di bambini e ragazzi delle parrocchie della nostra Arcidiocesi.

La Pace conviene... non possiamo mancare! All'8 febbraio!!!!

FESTA DELLA PACE 2009
Note tecniche

Equipe ACR

La festa avrà come luogo di raduno e di accoglienza
Galleria Mazzini,
nel cuore di Genova.

Ci ritroveremo alle **9.30**.

Il luogo è facilmente raggiungibile con autobus e treni da qualsiasi angolo della diocesi.



Dopo l'accoglienza, la preghiera ed il lancio partiranno le attività-giochi per tutta la mattina.

Alle 13 il **pranzo al sacco** e subito dopo faremo una Marcia della Pace da Galleria Mazzini per le strade del centro città, fino a giungere alla Basilica delle Vigne, nel centro storico, dove con la **Santa Messa** concluderemo la giornata intorno alle **16.30**.

Sarebbe bene che tutti i gruppi ci comunicassero via email o via telefono la loro partecipazione e un numero indicativo di partecipanti. *Per coprire le spese di organizzazione della festa chiediamo a tutti un contributo di 2€ a partecipante (educatori compresi).*

Per qualsiasi dettaglio, informazione o altro non esitate a contattare o direttamente noi dell'equipe diocesana o i vari responsabili zonali ACR.

VOLTI FRATERNI

Il servizio di Marta e la contemplazione di Maria nel concreto della vita

GIORNATA GIOVANI ADULTI

domenica 8 febbraio

A questo punto avrete già ricevuto tramite i vostri presidenti parrocchiali la comunicazione e l'invito a partecipare numerosi alla giornata di domenica 8 febbraio dedicata agli adulti giovani sia single sia sposati.
Le coppie con bambini possono tranquillamente portare i loro figli perché ci sarà babysitteraggio a cura degli "adultissimi" che quel giorno faranno da nonni ai piccoli.

In concomitanza con la nostra giornata c'è la festa della pace ACR. Se qualche coppia ha dei figli acierrini può tornare tranquillamente a prenderli in parrocchia dato che le due giornate si concludono contemporaneamente.
La giornata si svolgerà presso l'Istituto delle Suore Giannelline, Salita Nuova di N.S. del Monte 5 (vicino al teatro Garage).



Avrà come argomento: Volti fraterni - "La gratuità" – Il servizio di Marta e la contemplazione di Maria nel concreto della vita.
I relatori saranno Gianfranco e Roberta Agosti di Tortona (lui è consigliere nazionale e lei responsabile regionale adulti), una coppia davvero coinvolgente, provare per credere!.

GIORNATA GIOVANI ADULTI
domenica 8 febbraio



Il programma:

9.30	accoglienza e lodi
10.15	relazione
12.30	pranzo
14.00	laboratori
16.00	S. Messa.

I cinque laboratori del pomeriggio tratteranno i diversi tipi di rapporto che si dovrebbero instaurare con:
il proprio amato/a: "*Ti amerò per sempre*",
i figli: "*Amore senza confini*"
i colleghi di lavoro/studio: "*Disponibilità dell'amore*"
le persone della parrocchia: "*Volontà dell'amore*"
la famiglia di origine: "*La pazienza dell'amore*"
Ogni partecipante sceglierà quello a lui più congeniale.

Cari giovani/adulti, sappiamo che la vostra fascia di età è "superimpegnata", con giornate faticose e piene di impegni e svariati problemi, ma abbiamo pensato di chiamarvi in disparte per farvi riposare un po'. Vi ricorda niente questa frase?
Da parte nostra possiamo solo aggiungere che vi aspettiamo a braccia e cuore aperti.

Quota di partecipazione, che comprende a pranzo primo piatto caldo e le bevande, € 8.00 a persona e € 5.00 bambini fino ai 5 anni.

Nelle prime pagine abbiamo riportato un'importante lettera del Santo Padre sul tema educativo.

Su indicazione del Cardinale Arcivescovo già da diverso tempo il Consiglio Pastorale Diocesano

sta lavorando sull'educazione e anche il nostro Consiglio Diocesano di A.C. si è recentemente soffermato su tale tema proprio a partire dalla lettera del Santo Padre.

L'invito alla riflessione è ora esteso ai soci, ai gruppi e alle parrocchie.

Quanti lo desiderassero possono portare i propri contributi in centro diocesano o all'indirizzo presidenza@azionecattolica.ge.it entro sabato 14 Marzo.

In tale giorno i presidenti parrocchiali, o i loro delegati, saranno invitati in Centro Diocesano dalle 10 alle 12 per condividere riflessioni e prospettive sulla tematica educativa che saranno offerte come contributo dell'Azione Cattolica alla nostra Diocesi.

Azione cattolica
DIOCESI DI GENOVA

Vico Falamonica, 1 - 16123 GENOVA
tel. 010 2474563 - FAX 010 2474584
filodiretto@azionecattolica.ge.it
www.azionecattolica.ge.it

FILO DIRETTO
Foglio d'informazione
dell'Azione Cattolica di Genova
Direttore Responsabile: ***Silvio Grilli***
Redazione: **Antonio, Chiara, Daniele, Evelina, Franco, Maria Giovanna, Marta**

Direzione e redazione:
Centro diocesano di A.C.
Vico Falamonica 1/1, 16123 Genova

Stampato in proprio

Sped. In Abb. Post. Autorizz. N. 48/84
in data 27/12/84 del Tribunale di
Genova